

# «La dolce morte per 11 italiani»

**Eutanasia** Parla il presidente della clinica svizzera Dignitas. Dove si aiuta a vivere ma anche a morire

**Cinzia Gubbini**

**F**inora hanno aiutato a morire 619 persone. L'associazione svizzera Dignitas opera dal 1998 a Forch, vicino Zurigo. Obiettivo, come spiega anche il sito molto professionale, è aiutare le persone malate che vogliono porre fine alla propria vita a suicidarsi «senza rischio e senza dolore». Dalla nascita di Dignitas, spiega Ludwig Minelli - il presidente - «Sono undici le persone con residenza italiana che abbiamo accompagnato al suicidio assistito».

**Presidente Minelli, come nasce la sua associazione?**

Sono stato consulente legale di due amministratori delegati dell'associazione Exit, nel cantone svizzero tedesco (qui anche Exit pratica il suicidio assistito, ndr). Entrambi, a quel tempo, hanno avuto scontri molto forti con i dirigenti e con l'assemblea generale. Dopo la seconda rottura, ho deciso di avviare una nuova organizzazione, in cui non ci fosse la possibilità di creare quei conflitti, e in modo di dare la possibilità ai membri di Exit che se ne volevano andare di aggregarsi a una nuova associazione.

**Qual è lo spirito con cui si lavora a Dignitas? Non è terribile aiutare la gente a morire, anche se fosse utile?**

Il primo obiettivo del nostro lavoro è sempre vedere se possiamo aiutare una persona a vivere, non a morire. Spesso, soprattutto in Germania, le persone non riescono ad accedere a terapie contro il dolore, sia perché i medicinali sono molto costosi, ma anche perché i medici temono conseguenze legali. In Germania, soltanto il 20% della morfina che sarebbe necessaria, viene effettivamente prescritta. Da questo punto di vista, la situazione in Italia è decisamente migliore. Un gran numero dei nostri membri - che ormai

sono più di 6 mila - hanno deciso di aderire a Dignitas per combattere a favore del diritto di ciascun essere umano di porre fine alla propria vita senza alcun paternalismo ecclesiastico o statale. Solo una piccolissima parte dei nostri membri ci chiede di prepararli per un suicidio assistito. E il 70% di quelli a cui abbiamo trovato un medico che ha detto «sì, sono pronto a prepararti una ricetta» - la cosiddetta «luce verde» - non ha più richiamato. Hanno semplicemente ottenuto di nuovo la libertà di poter prendere una decisione autonoma, in una fase molto difficile della loro vita. Le poche persone che davvero vengono in Svizzera per

un suicidio assistito sono colpiti da malattie gravissime. Ci dicono di essere veramente felici di avere l'opportunità di finire la loro vita senza ulteriore dolore e senza rischi. Dunque, aiutare le persone a trovare una soluzione ai loro problemi non è mai terribile.

**In Italia molti medici e molti politici, pensano che quando una persona malata dice di voler morire è depressa o è stata abbandonata. Qual è la sua opinione e la sua esperienza?**

Diresti che quelle persone che si buttarono dalle Torri Gemelle di New York l'11 settembre 2001 erano depresse? Assolutamente no. Sapevano: «Se rimango in questa stanza

morirò bruciato o schiacciato, e la mia morte potrebbe essere più lunga e dolorosa. Quindi, preferisco una morte istantanea. L'avrò se mi butto». Era la loro ultima opportunità di scegliere per se stessi. E' lo stesso con il suicidio assistito: le persone cercano l'ultima possibilità di fare una scelta per se stesse. Dovreste vedere e parlare con i nostri membri, quando li ricevo nel mio ufficio. Non sono affatto depressi, ma addirittura felici e mi dicono: «Finalmente, sono arrivato qui. Sono così felice che la mia sofferenza finirà presto». E spesso sono addirittura in grado di scherzare.

**In Europa la popolazione sta invecchiando. Gli anziani sono costosi per il sistema sanitario, ed è lo stesso per le persone malate. Legalizzare la morte volontaria, non potrebbe trasformarsi in un modo per «tagliare» questi costi?**

No. Sappiamo per certo che soltanto una piccolissima minoranza prende questo tipo di decisione. In Svizzera, questo sistema funziona dal 1985. E' ben conosciuto. Nessuno sta dicendo alle persone di scegliere questa strada. E, ovviamente, il numero di casi si mantiene a un livello molto basso. Uno studio scientifico dell'istituto di medicina legale dell'università di Zurigo su 748 suicidi assistiti praticati da Exit - sempre nel cantone svizzero-tedesco - negli anni 1990-2000 ha dimostrato che solo circa 67 persone su 100 mila che erano morte per malattie coronarie, circolatorie o respiratorie avrebbero scelto il suicidio assistito: si tratta dello 0,067 per mille! E su mille morti causate dalla sclerosi multipla, solo 45 persone avrebbero fatto questa scelta. Sappiamo anche dai rapporti annuali dell'Autorità dell'Oregon, che supervisiona i suicidi assistiti negli Stati Uniti, che soltanto una piccola minoranza fa uso di questa possibilità. E perlopiù sono persone con un alto livello di istruzione e con un'alta autocoscienza.